

ROMA

«Con quel sorriso può dire ciò che vuole», si incantava a Carosello Enzo Garinei, ammalato dalla bocca perfetta di Virna Lisi (copyright Marcello Marchesi, 1958). Parafrasando la pubblicità Chlorodont: con «quel risultato» il caratteristico sorriso del sindaco di Roma Ignazio Marino può continuare a risplendere.

Il Partito democratico ha ottenuto a Roma, alle europee, uno storico 43 per cento, lasciando al palo del 25 i grillini che avevano già sofferto, nel 2013, lo stacco imposto da Nicola Zingaretti nella corsa per la Regione. Effetto Renzi anche sulla capitale; lavoro di un partito che, nonostante le risse correntizie, sul territorio si fa sentire; apertura di credito ancora attiva verso il sindaco, eletto solo un anno fa. Quali che siano le ragioni del successo, i rumors dei mesi scorsi su una imminente resa dei conti si sono placati, ma restano molti problemi. Il sindaco accelera sul rimpasto in giunta, dove sono rimaste vuote due caselle fondamentali: bilancio e cultura. Ma il rimpasto di giunta si intreccia con le tensioni fra Campidoglio e Pd cittadino: ieri il Pd romano ha festeggiato a piazza Farnese la vittoria alle europee, con Simona Bonafè, capolista nella circoscrizione centro, e con il capogruppo al Senato Luigi Zanda, con il segretario romano Lionello Cosentino, ma senza il sindaco e senza presidente di Regione. Intanto sono partiti gli strali di Enrico Gasbarra, che alle Europee ha battuto Goffredo Bettini nella conta sulle preferenze, contro i quartieri generali di Campidoglio, Regione e partito.

È stata la decisione di Flavia Barca a far accelerare sul rimpasto di giunta. L'ex assessore alla cultura era al comizio di Matteo Renzi a piazza del Popolo, giovedì scorso, e aveva già deciso: un minuto dopo i risultati elettorali ha fatto il passo indietro. Negli ultimi giorni erano stati pubblicati alcuni nomi sulla successione, Flavia Barca ha chiesto un incontro con il sindaco, l'incontro non c'è stato e lei ha preso la sua decisione. Nel totonomine, per ora, sono entrate Giovanna Marinelli, capodipartimento alla cultura nella scorsa consiliatura, e Monique Veaute, presidente di Romaeuropa festival, lanciata dagli ambienti dell'arte contemporanea del Macro e del MAXXI.

Più vicina la soluzione per il bilancio. Ignazio Marino spera in Silvia Scozzese, considerata un eccellente candidato anche nel Pd romano. Ma non è detto che sia d'accordo Piero Fassino, presidente dell'Anci, dove Silvia Scozzese dirige il settore finanza e sta lavorando al piano di rientro del Campidoglio. Il sindaco ha incontrato ieri mattina Lorenzo Guerini ma il vicesegretario del Pd smentisce che si sia parlato di rimpasto. Così come, «smentisco», dice Guerini, che il sindaco parli con il Pd nazionale bypassando il segretario romano e il gruppo consiliare del Pd. «Roma è importante, è normale e ha un significato politico - spiega Guerini - incontrarsi, in un quadro di collabora-



Ignazio Marino, sindaco di Roma dal 12 giugno del 2013

Roma, separati in casa niente pace fra Marino e Pd

● Successo alle Europee, nella capitale democratici al 43% ● Per il rimpasto il sindaco punta su Silvia Scozzese ● Attacco di Gasbarra al quartier generale

zione in cui si tratta di aiutare il percorso di risanamento finanziario», «vicinanza e attenzione sono nel rispetto dell'autonomia dell'amministrazione e del livello territoriale del Pd».

Il rimpasto? «Mi interessa il giusto», risponde il segretario romano Lionello Cosentino, «le nomine spettano al sindaco. Al Pd interessa il confronto del sindaco con la città, che aspetta il cambiamento» Quali sono i problemi? «È sporca, sul piano di rientro, da presentare entro 15 giorni, è importante capire su quali linee avverrà. C'è una certa

inefficienza della macchina, come si è visto con la vicenda delle tessere elettorali esaurite». Oggi è programmato l'incontro fra i due, «un inizio di dialogo».

Nelle urne i romani hanno votato per l'Europa ma le preferenze alle europee fanno irruzione nel dibattito locale. L'area che si richiama a Goffredo Bettini è rimasta sconcertata dalla «irrituale» conferenza stampa di Enrico Gasbarra che, riferendosi a Comune e Regione ha dichiarato: «Le istituzioni devono allinearsi al fuso orario di Palazzo Chigi, alla sua velocità». Risponde il de-

putato Roberto Morassut: «Mi auguro che non si sviluppi il miope gioco di usare il risultato delle europee per diatribe meschine di micro apparato». Tradotto nel contesto del rimpasto, il segretario romano vorrebbe dei nomi di peso in giunta. L'area che si richiama a Gasbarra vorrebbe l'ingresso di Mirko Coratti, ora presidente del consiglio comunale, ai lavori pubblici. Umberto Marroni, alleato di Gasbarra, ne fa una questione di «metodo renziano» anche rispetto al partito: «Ci sono troppe vecchie glorie».

AFRICANO UCCISO DOPO UNA SPARATORIA A TORINO

L'omicidio per le avance a una prostituta. Fermate tre persone

Lo spacciatore gabonese Moussa Seck fu ucciso a Torino la notte tra il 17 e il 18 maggio in seguito a una lite tra una banda di albanesi protettori di prostitute e una di africani spacciatori di quartiere. A scatenarla furono le avances di uno degli africani nei confronti di una lucciola protetta dagli albanesi. Lo ha accertato la polizia, che a dieci giorni da quella sparatoria, ha identificato i sette responsabili di quella sparatoria e ne ha arrestati tre. Tra gli arrestati, però, non c'è l'uomo che ha sparato, ancora ricercato con

gli altri tre complici. La vittima della sparatoria, ormai è certo, non era l'obiettivo diretto del killer. L'assassino, infatti, era uno dei sette che, armati di spranghe e bastoni, avevano avuto la discussione con gli africani. Chiamati al telefono dalla loro protetta, si erano presentati a bordo di tre auto nella «loro» zona del quartiere di San Salvario per dare una lezione agli spacciatori africani. Dopo il «chiarimento», erano risaliti in auto, senonché uno degli africani aveva lanciato una bottiglia contro le auto,

mandando in frantumi un lunotto. A quel punto uno degli uomini era sceso dall'auto armato di pistola e aveva sparato quattro-cinque colpi ad altezza d'uomo contro gli africani, senza un obiettivo preciso. Uno dei proiettili aveva raggiunto al torace Moussa Seck, 24 anni, perforandogli un polmone. Le indagini della polizia sono partite da un video ripreso da una telecamera fissa. Dalle immagini si distinguono le tre auto coinvolte nell'episodio, una Fiat Punto, una Ford Fiesta e una Mercedes.

Alle 'ndrine gli appalti di Wind, Enel e Anas

ROMA

Lavori edili effettuati a Roma per conto di Wind, di Enel o di Anas da parte una ditta fiduciaria delle cosche della ndrangheta: la Lico Santo srl, creata da tale Lico Santo di Vibo Valentia 4 anni fa, con una sede legale di prestigio a Collina Fleming nonché con succursali in tutta Italia. Un'impresa, la «Lico Santo», già finita in un'indagine sugli appalti truccati alla Asl di Vibo. Gli investigatori ieri l'hanno sottoposta a sequestro dopo aver scoperto che era gestita dalle cosche col pugno di ferro: su imposizione dei calabresi la «Lico Santo», tra le altre cose, impiegava in massa lavoratori in nero che venivano costretti a turni massacranti, a salari da fame e naturalmente al silenzio, sotto la minaccia di pesanti ritorsioni.

L'ennesima operazione di contrasto

alle infiltrazioni della criminalità organizzata a Roma, conclusa ieri dalla Direzione Investigativa Antimafia della capitale riguarda la cosca Fiarè-Razionale di Vibo Valentia ed è una storia che racconta di un'infiltrazione silenziosa nell'economia reale del nostro Paese. Al centro delle indagini la figura del boss calabrese Saverio Razionale, 53 anni, nato vicino Vibo ma residente a Roma, già finito a marzo scorso all'attenzione delle cronache giudiziarie di tutta Italia quando la Dia scoprì che il malavitoso, attualmente a piede libero nonostante una condanna definitiva per associazione mafiosa, aveva reinvestito a Roma i soldi della 'ndrangheta acquistando imprese commerciali tra cui anche il noto bar «Caffè Fiume», a pochi passi da Via Veneto, non lontano peraltro dalla residenza di Razionale, che risulta abitare in via Quintino Sella. Era Razionale, secondo quanto accerta-

to dagli investigatori, a imporre alla «Lico Santo» il personale in nero da impiegare nei cantieri della capitale e di tutta Italia: molti degli operai irregolari sono risultati calabresi, gli altri stranieri extracomunitari. Figura di primissimo piano, il boss Razionale è considerato al vertice della cosca dagli anni 80, dopo l'attentato in cui perse la vita in un agguato Giuseppe Gasparro, detto «Pino u gatto», precedente capo clan, ucciso mentre si trovava insieme a Razionale che infatti rimase ferito. Secondo l'Antimafia da quel momento in poi Razionale, coinvolto pure in fatti di sangue, è divenuto elemento di riferimento per tutte le attività finanziarie della cosca Fiarè, in Calabria e a Roma: usura, riciclaggio, estorsioni. A Roma Razionale si era trasferito nel 2005, dopo aver subito un arresto: scarcerato all'epoca per scadenza dei termini di custodia cautelare, era riuscito a dar

vita, nella Capitale, ad una rete criminale specializzata nel reinvestimento dei proventi illeciti della 'ndrangheta fino alla condanna definitiva per associazione di tipo mafioso da lui incassata nel 2012. Da quel momento Razionale si era dato alla latitanza fino allo scorso febbraio. In quella data infatti la Suprema Corte, pur confermando la condanna per l'associazione di tipo mafioso, aveva annullato il provvedimento per una questione tecnico-giuridica connessa a una errata determinazione della pena da parte della Corte d'Appello, che lo aveva condannato senza tener conto delle attenuanti generiche a suo favore. Ieri la Dia ha sottoposto a sequestro anche la società che gestisce il caffè Fiume e un appartamento a Vibo riconducibile a Razionale ma fittiziamente intestato al sindaco uscente del comune della Calabria ove Razionale è nato, San Gregorio D'Ippona, Michele Pannia.

Smottamento in un cantiere Muore geometra di 32 anni

ROMA

Due feriti e un morto è il bilancio dell'incidente avvenuto ieri in un cantiere edile a Roma, in via della Stazione Aurelia, dove durante i lavori di urbanizzazione per la costruzione di uno stabile privato, si sono susseguiti due smottamenti. Dario Testani, geometra di 32 anni, è morto cercando di salvare un operaio intrappolato dal primo cedimento del terreno. Secondo le ricostruzioni degli agenti del commissariato Monteverde intervenuti sul posto, un operaio romano di 38 anni stava lavorando da solo, in una buca profonda circa 2 metri e mezzo, quando c'è stato un primo cedimento del terreno. Nel cantiere in quel momento c'erano un altro operaio, 34enne italiano, e il giovane geometra. Entrambi sono accorsi per aiutare il lavoratore, rimasto intrappolato nella terra fino al bacino, ma mentre stavano cercando di tirarlo fuori, c'è stato un secondo smottamento e il geometra è stato seppellito dai detriti. Quando i vigili del fuoco sono intervenuti, lo hanno estratto e il 118 ha provato a rianimarlo, ma il giovane non ce l'ha fatta, è morto per asfissia. I vigili del fuoco hanno anche recuperato gli altri due uomini: l'operaio 34 italiano è stato soccorso dal 118 e trasportato in codice giallo all'Aurelia Hospital per un trauma toracico, l'altro il 38enne romano è stato trasportato al Gemelli in codice rosso per fratture agli arti inferiori.

«In attesa che la magistratura ricostruisca i fatti accaduti e individui eventuali responsabilità chiediamo alle istituzioni l'apertura immediata di un tavolo, così come già richiesto da tempo dalle organizzazioni sindacali delle costruzioni, affinché anche il nostro territorio si doti immediatamente di una legislazione concorrente sugli appalti; che garantisca legalità, trasparenza, certezza dei costi e soprattutto sicurezza per chi lavora» ha detto il segretario generale della Fillea Cgil di Roma e del Lazio Mario Guerci. «Ancora un morto e due feriti per seppellimento - aggiunge - è a nome della Fillea Cgil di Roma e del Lazio che innanzitutto voglio esprimere la nostra vicinanza alle famiglie degli operai coinvolti e gridare tutta la nostra rabbia per l'accaduto. Rabbia provocata dall'assoluta sordità delle imprese e delle istituzioni cui abbiamo invocato da mesi la sottoscrizione di protocolli sulla legalità e sulla sicurezza».

In ricordo di **BALDIN GIANCARLO** che da oltre 45 anni ha letto, diffuso e sostenuto l'inseparabile quotidiano.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzioneesystem@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)